

Una donna testarda

Il valore dell'*impegno collettivo*

Emma Bonino (Bra, 1948) è un'esponente di spicco dei Radicali italiani. Ha occupato cariche pubbliche di prestigio, come la direzione dell'Ufficio europeo per i rifugiati politici. Nel flash autobiografico che segue spiccano i due profili caratterizzanti la sua personalità: il profilo, per così dire «privato», quello che solitamente siamo soliti chiamare anche *naturale*; e quello pubblico, che definiamo *sociale*.



▷ Emma Bonino durante una conferenza.

Mia madre racconta che ero irrequieta e testarda, come un mulo. E che se mi mettevo in testa un progetto, erano guai. Mio padre, credo mi amasse molto anche se non comprendeva che cosa stesse succedendo a sua figlia bambina, visto che il mio modo di essere non seguiva già allora i modi canonici affibbiati ai due sessi fin dalla nascita. In famiglia, in spregio a ogni aspettativa, ero io quella estroversa e un po' maschile, mentre mio fratello era quello, tranquillo, che amava la musica classica e lo stare in casa. Insomma, nel nostro scacchiere privato i conti proprio non tornavano. Eppure non è che io dessi scandalo, volevo solo essere autonoma e libera di seguire i miei desideri e le mie inclinazioni.

Io non ho un'anima aggressiva, piuttosto un'anima reattiva. Non mi piace la trasgressione. Figuriamoci, sono una liberale. Una borghese. Ma non riesco a sopportare né i cliché né l'ipocrisia. E se mi pestano un piede, mi arrabbio. Il furore è la mia linfa.

Se ho mai avuto la tentazione di arrendermi, la voglia sottile di mollar tutto e di abbandonarmi? Eccome. Mi capita anche molte volte al giorno, mi assale lo scoramento. Allora mi domando chi me lo fa fare di prendermela tanto e di stare sempre sulle barricate. Però è un pensiero passeggero che mi lascia subito. A restituirmi l'energia è sempre la stessa spinta che agisce da filo conduttore del mio agire: io

non riesco a metabolizzare la falsità, quel certo conformismo buio e opprimente che corrode il cuore. Divento intollerante, specie quando sento dichiarare ai quattro venti alcune cose e poi magari ne vedo fare altre. Come è accaduto in Africa, nella regione dei Grandi Laghi dove hanno trionfato l'indifferenza e il cinismo generale. Mezze verità politiche che nascondono la realtà vera, quella intera.

Sono ostinata e passionale, ma queste mie caratteristiche hanno avuto senso ed efficacia solo perché *sono state organizzate insieme a quelle di tanti altri e si sono trasformate in un progetto*. Il che non vuol dire che non rispetti le testimonianze individuali, i percorsi solitari. Anzi, penso che siano degni e meritevoli. Semplicemente ho fatto un'altra scelta.

Secondo me il bello dell'*impegno collettivo, organizzato*, sta nel fatto che quando ottieni un risultato, anche solo una vittoria piccola piccola, questo passo in avanti *permette a tutti di vivere un po' meglio*, con maggiore *responsabilità* e con maggiore verità. Insomma la mia rabbia, se non rende più felici (questo sarebbe tutto un altro discorso), aiuta senz'altro a sentirsi *più liberi* e *più consapevoli*, protagonisti della propria esistenza. Del resto sono profondamente convinta che non possa esserci vera *libertà senza responsabilità*.

(E. Bonino, «Politica e vita», in S.Mazzocchi-A.Purgatori, *Il bello della rabbia*, Baldini Castoldi, Milano, 1997)

Guida alla lettura

Abbiamo fatto cenno al profilo «naturale» di questa donna d'eccezione. È il ritratto che raccoglie le sue caratteristiche native, originarie: derivano dal racconto della madre; risalgono ad un tempo che precede la consapevolezza e la memoria. E qui si sarebbe tentati di riprendere una antica questione, come quella che si interroga su quanto ci sia di innato e quanto ci sia di acquisito nella nostra personalità. Certamente non nasciamo programmati secondo un modello predefinito dalla natura; ma non vi par dubbio che alcuni tratti della nostra personalità affondano le loro radici nella nostra individualità psicobiologica. Poi, intervengono le influenze e i condizionamenti sociali. Qui, nel proprio autoritratto, questa donna si scopre testarda, dai modi non propriamente canonici, propensa a seguire i propri desideri e le proprie inclinazioni. Ma scopre anche la sua vocazione per l'*impegno civile*.

Ed ecco emergere la sua personalità *sociale*. Incapace di metabolizzare la falsità, si trova immediatamente

proiettata nel mondo, dove peraltro la falsità, l'ipocrisia, il conformismo spesso dilagano (e non solo nelle politiche in Africa). Qui la pagina autobiografica della Bonino ha forse il suo punto di maggior forza, perché chiarisce come le sue caratteristiche di personalità si sono tradotte in efficaci strumenti di intervento sociale e hanno corroborato, con la forza della passione e delle convinzioni, progetti di grande rilevanza politica ed umanitaria. In particolare, merita una sottolineatura il passaggio in cui richiama il *valore collettivo dell'impegno*. L'impegno si traduce in esperienza fattiva, e questo lo rende concreto, percepibile e socialmente apprezzabile.

Assai di frequente, l'impegno collettivo è la risultante di una somma di forze individuali di diversa matrice (religiosa, politica, etica) capaci di confluire in *una progettualità* che, da un lato, esalta l'originalità dei diversi contributi, e dall'altra converte tali contributi in un unico vettore orientato nella medesima direzione.

1 Suggestioni/concetti***L'impegno organizzato e collettivo***

Ciò che colpisce nel ritratto autobiografico della Bonino è che questa donna – ostinata e testarda, che aspira ad essere libera di seguire i suoi desideri e le sue aspirazioni – converta tutta la sua energia nell'impegno «organizzato» e «collettivo». Nell'impegno civile. E che dichiari che è nell'impegno civile e nel successo del lavoro collettivo che trova la felicità. La felicità che può offrire la libertà. L'altra, la felicità «privata», ... è tutto un altro discorso.

2 Applicazioni/verifiche

- a. La posizione politica occupata dalla Bonino in sede internazionale potrebbe suggerire alcune riflessioni sulla condizione sociale della donna nella società contemporanea.

Offriamo qui qualche spunto.

– L'identità sessuale, le inclinazioni soggettive, il carattere e certi segni distintivi, concorrono alla più generale configurazione della personalità, originale e unica, di un individuo. Nella cultura occidentale, per lungo tempo (e in parte ancora oggi in taluni luoghi) l'essere donna ha comportato, come ben sappiamo, l'adeguamento delle bambine ad un modello socialmente predefinito che richiedeva comportamenti votati alla *docilità*, alla *riservatezza*, all'*arrendevolezza*. La Bonino suggerisce l'idea che lei fosse il «maschio» di casa; il fratello la «femmina», sulla base dei comportamenti «attesi» dalla famiglia e dall'ambiente sociale allora dominante.

– Nel decennio 1960/1970 le giovani donne hanno assunto un elevato grado di consapevolezza in relazione al loro ruolo sociale, e hanno saputo affermare con forza non solo la loro volontà di partecipazione attiva alla vita collettiva, ma anche il loro desiderio di crescere e di realizzarsi secondo un vasto ventaglio di direzioni culturali e professionali.

- b. Per una verifica sul campo dell'evoluzione sociale conosciuta dalle donne negli ultimi cinquant'anni, si potrebbero richiedere ad un sindacato della provincia i dati relativi all'occupazione femminile ordinati, possibilmente, per blocchi decennali (così da semplificare la ricerca). Volendo andare un poco più in profondità, si potrebbero scorporare i dati per fasce di età o per titolo di studio.

Gruppi di età

da 51 a 60

da 41 a 50

da 31 a 40

da 20 a 30

da 15 a 19 anni

1950/60 1961/70 1971/80 1981/90 1991/2000 decennio

Occupazione femminile in Provincia dal 1950 al 2000 distinta per classi di età e titolo di studio

- c. Poiché si fa parola, qui, di impegno civile *organizzato* e *collettivo*, si raccolgano nel proprio istituto i dati relativi agli alunni occupati in attività di volontariato, li si ordini in una tabella che ne evidenzi le percentuali rispetto alla popolazione scolastica e, possibilmente, se ne misuri la distribuzione per età, per ore settimanali, ecc.

alunni di	1 ora settimanale	+ di 1 ora
.....		
5 ^a classe		
4 ^a classe		
3 ^a classe		
2 ^a classe		
1 ^a classe		
Anno scolastico Attività di volontariato degli alunni dell'Istituto, distribuita per età e settori d'intervento.		

- d. Si istituisca un rapporto – invero molto semplice, ma istruttivo – tra il gruppo «organizzato» (o formale) di volontariato e il gruppo «informale» di appartenenza di Assaf, di cui si è detto in 1A.